

Da ricordare

Sabato
11 febbraio

BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
SS. Messe 7,30 - 11,00 - 17,00

Domenica
12 febbraio

L'INCONTRO DEI GENITORI DI I° MEDIA
dopo la S. Messa delle ore 10,00 nell'Oratorio

Libera sottoscrizione di Carnevale dei Ragazzi

E' ricominciata anche quest'anno la vendita dei biglietti della libera sottoscrizione del Carnevale.

L'elenco dei premi e offerenti si trova su ogni biglietto.

Il ricavato, come l'anno scorso,

sarà destinato a beneficio dell'Oratorio,

dove tutti i giorni si ritrovano i ragazzi delle medie e prime superiori.

*Con ogni biglietto comperato quindi non solo tentate la fortuna,
ma soprattutto date un piccolo contributo per il futuro,
che sono i nostri ragazzi.*

GRUPPO DEI MINISTRANTI

E' in partenza il gruppo dei ragazzi
che si prestano al servizio all'altare.

Gli incontri, per imparare bene le varie funzioni,
per vivere qualche momento di preghiera e di gioco
saranno per ora **ogni SABATO alle ore 14,30.**

I ragazzi del gruppo poi sceglieranno di volta in volta
a quale Messa vogliono e possono partecipare.

Possono partecipare tutti i ragazzi dalla 3° elementare in su.

Questo foglietto, **Vita parrocchiale**,
pubblichiamo di volta in volta anche in Internet
sul Sito della Parrocchia: www.basilica-bolsena.net

Vita Parrocchiale

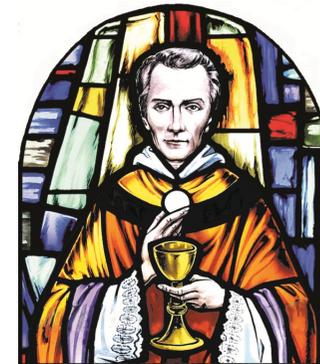
FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 15 * n. 655

5 febbraio 2012

San Pier Giuliano Eymard

Dal Vangelo secondo Giovanni
(15,1-8)

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.



*San Pier Giuliano,
noi ti preghiamo:
accompagnaci
nel cammino di fede;
la nostra preghiera
sempre più fervente,
il nostro servizio
sempre più generoso,
ci diano di partecipare
alla costruzione
di un mondo giusto e fraterno
dove regna la pace.*

*Fa' che le nostre celebrazioni
proclamino
l'amore liberatore di Dio
e la dignità di ogni uomo
per il rinnovamento della Chiesa
e la venuta del suo Regno.
Amen.*

**MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
PER LA 34^a GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA
(5 febbraio 2012)**

“Giovani aperti alla vita”

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr *Lc 22,27*), secondo la profezia dell’Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica. L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l’animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell’esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell’esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l’impegno nella realtà e la dedizione all’esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l’affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell’Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l’idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011

Memoria di San Carlo Borromeo

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA **C**ONFERENZA **E**PISCOPALE **I**TALIANA